

La Chiesa corpo di Cristo

Per i cristiani il termine «chiesa»¹ indica l'assemblea dei credenti, l'insieme dei discepoli di Gesù chiamati fuori dal mondo da un appello amorevole di Dio in vista di una nuova vita in Cristo, il Signore.

Nelle Scritture la chiesa è additata con molte espressioni quali «il popolo di Dio» (1Pt 2:10), «l'Israele di Dio» (Gl 6:16), «Il tempio di Dio» (1Co 3,16), «la famiglia» più vera di quella carnale poiché fondata sulla fede» (Lc 18:28-30; Mc 3: 31-35), «colonna e base della verità» (1Ti 3:15), la «sposa di Cristo» (Ef 5: 25-27 Ap 21:2 e 22:17). Essa è lo strumento di amore e di fedeltà, attraverso la quale Dio fa conoscere al mondo la sua ampiezza (Ef 3: 8-10). Luce del mondo e sale della terra (Mt 5: 13-14).

Nel pensiero Pietrino la chiesa è «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo...» (1 Pietro 2:9).

In una celebre immagine paolina la chiesa è definita come «il corpo di Cristo»; questa espressione offre un'idea chiara dello spirito di unità, di simpatia, di tolleranza e d'amore che deve regnare fra coloro che, sapendosi salvati dalla grazia divina, si uniscono per compiere la sua missione. Quando Cristo opera nel mondo oggi, lo fa attraverso il suo corpo, la chiesa, ossia noi!

In diversi testi delle Scritture la chiesa è descritta come il corpo di Cristo (Ro 12:4-5; 1 Co 12:12-31; Ef 1:22-23; 4:4-16).

Questa definizione, indubbiamente, è la più estrema, la più significativa e qualificativa. La chiesa non è paragonata al corpo, ma è un corpo: il corpo di Cristo!

«In genere, da questa definizione si ricavano giustamente deduzioni relative all'unità nella diversità, alle differenti funzioni, tutte nobili, che sono chiamati tutti i membri della chiesa..., ma sfugge il messaggio al limite della scandalo che questa definizione contiene; nella visione ebraica dell'uomo il corpo non è una parte della persona, ma l'espressione visibile di tutta la personalità; il corpo di Cristo è Cristo nella sua relazione con l'umanità. La chiesa, secondo questa immagine cara a Paolo, «è Cristo» nel mondo. Infatti, è alla chiesa che è affidata l'evangelizzazione del mondo (Marco 16:15)».²

Come corpo di Cristo, la chiesa dipende da lui per la sua esistenza. Egli è la fonte della chiesa, non solo come suo fondatore, ma anche come la potenza che la sostiene giorno dopo giorno. La chiesa dipende continuamente da Cristo.

Come corpo di Cristo, la chiesa deriva da lui anche nella sua identità fondamentale. I singoli membri di chiesa partecipano alla vita della chiesa, ma non determinano come debba essere la sua vita. È Cristo che rende la chiesa importante, non il contrario. Nel suo significato, la chiesa, deve la sua esistenza a lui. La chiesa è ciò che è grazie a ciò che Gesù è, non grazie a ciò che sono i membri.

Pertanto, la chiesa è soggetta alla sua autorità. Egli è il «*capo supremo della chiesa*» (Ef 1:22). «Riconoscere che l'autorità di Cristo nella Chiesa è suprema ci impedisce di esagerare l'importanza di qualsiasi struttura ufficiale od organizzativa. La chiesa ha bisogno di organizzazione, naturalmente, ma nessuna struttura organizzativa dovrebbe mettere in ombra l'autorità di Cristo».³

Jan Paulsen, scrive: «Il baricentro della nostra comunione cristiana, di tutto ciò che abbiamo in comune, è il nostro Salvatore. È grazie a quello che ha fatto, sta facendo e farà per noi che si crea una unione all'interno della comunità dei credenti. Quanto più ogni membro della comunità si avvicina a quel maestoso baricentro, tanto più solidi diventano i legami che ci uniscono gli uni agli altri, favorendo in questo modo la missione della chiesa».

L'autorità apostolica

Molti credono che l'affermazione di Gesù «*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa*» (Mt 16:18) dia a Pietro e ai suoi presunti successori, i vescovi di Roma, una autorità suprema sulla chiesa universale. Diversi elementi ci impediscono però di trarre questa conclusione. Uno è dato dal fatto che in altri testi del Nuovo Testamento si parla di Gesù e non di Pietro come della roccia, o della pietra angolare, sulla quale è edificata la chiesa (Ef 2:20; 1 Pt 2:7). Un altro è dato dal ruolo che Pietro stesso svolse nella chiesa primitiva. Egli era certamente una delle principali figure, e i Vangeli lo descrivono come il leader dei discepoli, ma non rappresentava affatto l'unica grande autorità nella chiesa. In una importantissima circostanza, la chiesa si riunì in concilio per risolvere alcune importanti questioni (Atti 15). La voce di Pietro fu una fra altre ad essere udita, ma fu Giacomo che espresse il consenso del gruppo. In un'altra circostanza, Paolo criticò Pietro pubblicamente per essersi rifiutato di mangiare con i gentili (Gal 2.11-14).

Questa interpretazione dell'affermazione di Gesù, fraintende anche la natura dell'autorità apostolica. Ciò che rendeva gli Apostoli, e i loro scritti, così importanti era la testimonianza diretta che potevano dare su Gesù. Essi parlavano di ciò che avevano sperimentato personalmente. Erano anche delle guide a livello organizzativo, ma era la loro funzione come testimoni che importava di più, non l'ufficio che occupavano. Poiché questa funzione dipendeva da una esperienza personale, non poteva essere trasmessa ad altri. Altri potevano assumere le loro responsabilità organizzative, ma la loro testimonianza su Cristo era insostituibile. Quindi, avendo presente la vera natura del loro apostolato, la nozione convenzione di "successione apostolica" è un errore. L'accordo dottrinale con gli Apostoli è molto più importante della continuità organizzativa.⁴

Membra del corpo

L'immagine del corpo, non solo chiarisce la relazione tra Cristo e la chiesa, ma ha anche delle importantissime implicazioni per la relazione dei membri di chiesa tra di loro. Un corpo è una unità complessa, una realtà unica composta di molte parti diverse. Sia la sua unità che la sua differenziazione sono entrambe importanti: di fatto l'una ha bisogno dell'altra. Un corpo non è niente senza le sue membra ma è il fatto che stanno insieme che rende le membra importanti. Nessuno d'essi potrebbe esistere, o avere un qualche scopo, separatamente dalle altre.

Paolo usa queste idee per incoraggiare i Cristiani di Corinto ad essere uniti, in uno dei brani più significativi delle sue lettere (1 Co 12:12-27). La tendenza di alcuni ad enfatizzare le loro peculiari capacità minacciava di distruggere questa antica comunità. Paolo paragona la chiesa al corpo umano per ricordare a costoro che tutti dipendevano gli uni dagli altri e per incoraggiare quelli che avevano capacità diverse, forse meno cospicue, a pensare che anch'essi ne erano parte essenziale.

Egli comincia affermando l'unità del corpo come fatto essenziale: «*Perché come il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un unico corpo, così ancora è di Cristo*» (12:12). Successivamente afferma che ogni membro è parte del corpo, indipendentemente da come si valuta (12:15,16). Mostra poi quanto siano importanti le differenze tra le membra del corpo. Un corpo sarebbe seriamente handicappato senza organi con funzioni diverse (12:17-20). Se fossimo soltanto occhio, ad esempio, come potremmo udire? La sostanza è che le diverse membra del corpo hanno bisogno l'uno dell'altro: nessuno può sopravvivere da solo. E infine fa osservare che tutto ciò che esse sentono lo sentono insieme, come essendo uno. «*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui*» (12:26). «*Ora voi siete il corpo di Cristo*», conclude, «*e membra d'esso, ciascuno per parte sua*».⁵

Questa impressionante illustrazione sottolinea l'unicità e l'importanza di ogni membro di chiesa. Allo stesso tempo sostiene la priorità dell'unità, perché è solo stando insieme che le singole persone ricevono la capacità di realizzare il loro scopo.

La chiesa ha bisogno che tutte le parti funzionino in armonia con il loro disegno per compiere in modo adeguato la volontà di Dio.

⁴

⁵

Conclusione

«Il capo della chiesa è incontestabilmente Gesù Cristo. Dio «ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti» (Efesini 1:22,23). Così la chiesa è costituita in modo tale che essa deve obbedire al suo sposo (5:23,24). È questo uno dei motivi per cui la profezia simboleggia con la figura di una donna, l'assemblea dei credenti. Cristo, capo unico della chiesa, è pure il centro che assicura l'unità dei credenti, unità che è l'ideale verso cui tutti i cristiani debbono tendere con tutte le loro forze (Gv 10:16; Ef 4:3-6). La persona del Salvatore è il centro vivente dell'unità cristiana, che si fonda sul suo sacrificio e si compie mediante il suo Spirito.

L'apostolo Paolo, per aiutarci a comprendere l'azione di Cristo come capo della chiesa, si serve di un'immagine: un corpo, di cui Gesù è il capo e i credenti le membra. Il capo deve ovviamente dirigere il corpo, e le membra, solidali le une con le altre, devono accettare l'autorità del capo.

Una chiesa priva di Gesù Cristo è come un corpo senza testa, che si viene a trovare per conseguenza nella totale impossibilità di vivere. Il binomio testa-corpo dà l'idea di un legame organico, e non di un semplice avvicinamento o contatto esteriore tra Cristo e i discepoli».⁶

«Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua» (1 Co 12:27,12).

⁶ G. Marrazzo, *Ascolta la Parola*, Ed. ADV, Impruneta, (Fi), 2004, p. 89